

E non c'è niente di più bello del momento che precede il viaggio, quello in cui l'orizzonte del domani viene a trovarci e ci racconta le sue promesse.

MILAN KUNDERA

LA VITA È ALTROVE, 1969

GRAINY AMERICA

I testimoni silenziosi

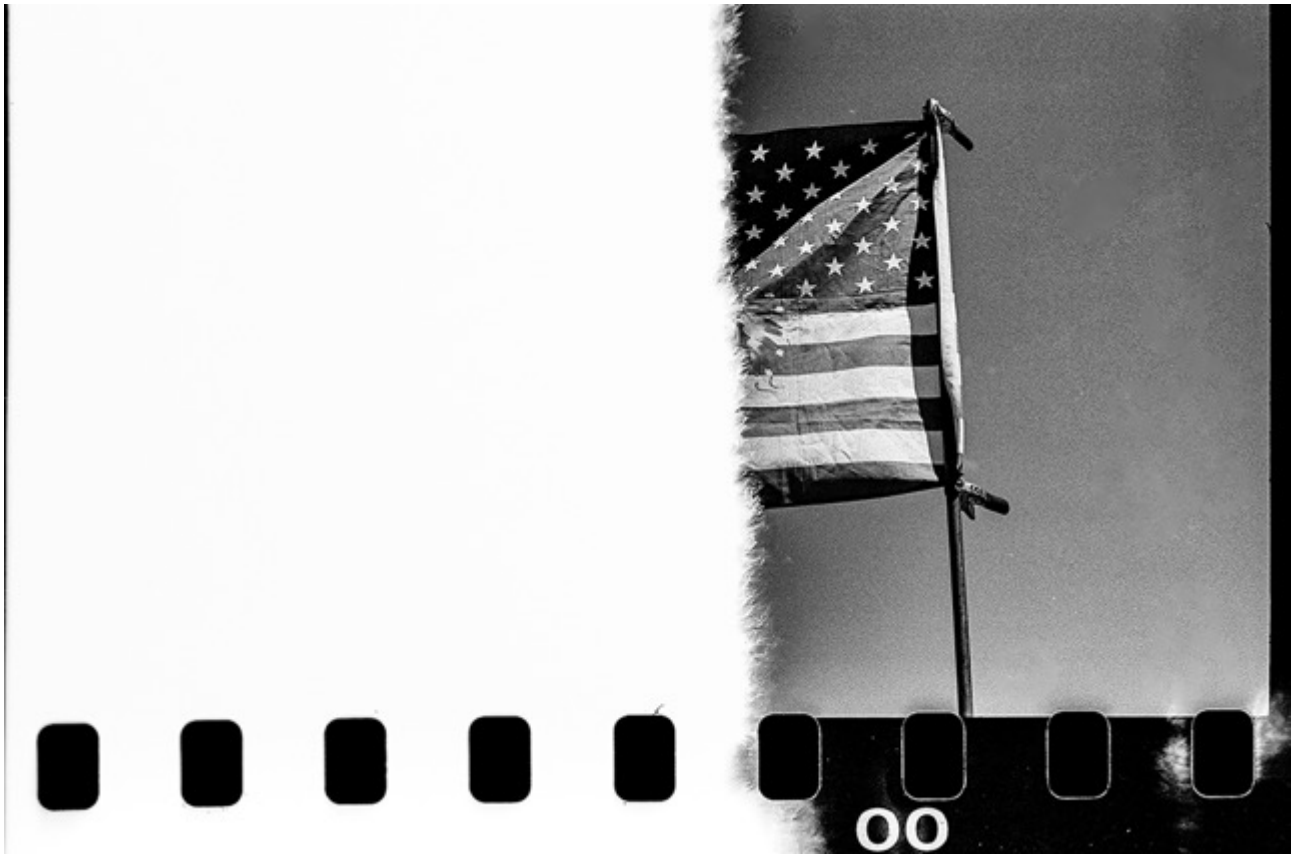
-

Fotografie di Nicola Vigilanti / Testo di Catherine Raspail



Il rapporto appassionato di Nicola Vigilanti con gli Stati Uniti risale al 1994. A 17 anni. Da allora, ha viaggiato più volte in questa America immaginaria. Nel corso degli anni, da fotoreporter, il suo sguardo si è affinato, così come i suoi pensieri, e delle belle amicizie si sono forgiate nella passione per il suo lavoro.

Le fotografie di questa serie, che documentano le vestigia del sogno americano al XXI secolo, scorrono davanti ai nostri occhi e fanno parte di una bella genealogia. A volte, possiamo riconoscere un omaggio a Joel Meyerowitz per i colori e a Matt Black per il bianco e nero; ispirazioni che Nicola trae da grandi fotografi, prolifici e stimolanti. Ma non solo.



Nel lavoro di Nicola Vigilanti, il passare del tempo è raccontato in molte fotografie e nei colori. A partire dagli anni Sessanta, il fotografo William Eggleston si è espresso attraverso la fotografia a colori, di cui è il moderno pioniere. Nel lavoro di Nicola, come in quello di William, ogni scatto sembra raccontare una storia di solitudine e di attesa.

La ricca saturazione del colore non fa nulla per attenuare un presente infinito e desolato. Attraverso scene e oggetti apparentemente banali, entrambi riescono a sorprenderci con le loro inquadrature e la presenza insistente del colore.

Guardando le foto di Vigilanti sulle stazioni di servizio, è difficile non pensare alle Twenty Six Gasoline Stations che il pittore americano Ed Ruscha scattò sulla Route 66 nel 1963 e che poi pubblicò in un libro.

Ispirata da Robert Franck e Walker Evans, la fotografia mostrava a Ruscha “come appariva l'oggetto quando era steso”. Come filo conduttore, fondamento della sua creazione, un ponte, la fotografia incarnava una “realtà immediata che poteva essere integrata in un dipinto”.

La mostra comprende anche 9 Swimming Pools (1968) e Some LA Apartments (1965).

Sia in Ruscha che in Vigilanti, l'umano è assente.



Nicola Vigilanti ama dire che i lavori dei fotografi Matt Black e Meyerowitz sono le sue vere fonti di ispirazione.

In effetti, ritroviamo le stesse atmosfere desertiche, gli stessi paesaggi desolati, la stessa realtà arrugginita, la siccità che increspa i volti e riduce in polvere il terreno. L'America degli invisibili è inscritta nelle ombre in bianco e nero di entrambi. La loro forza scaturisce dagli interstizi.

Il colore ricco trasforma l'America in uno scenario.

Come per il suo antenato, la messa in scena si deve alla casualità. La sua fotografia è il risultato di quel momento in cui la composizione e il gioco di luce si incontrano, frutto di una sorprendente simbiosi.

Il pigmento è il loro linguaggio comune.



* *

Durante il suo ultimo viaggio di un mese lungo le autostrade americane nel 2022, Nicola Vigilanti ha visitato ben dieci Stati. Un viaggio on the road, nel cuore del Sogno Americano.

La terra che un tempo era chiamata “Nuovo Mondo” è ancora la culla dell' American Dream, oggi radicato nell'idea duratura che le pari opportunità e il successo sociale siano alla portata di ogni cittadino americano.

È associato al concetto di Frontiera, il fronte pionieristico o l'avanzata della nazione e della civiltà contro la natura selvaggia: l'espansione del Far West a spese degli Amerindi.

I contorni di questo sogno furono tracciati già nel XVII secolo dall'Impero britannico per stimolare la migrazione e l'insediamento in questo nuovo territorio designato come Terra Promessa.

L'espressione Sogno Americano fu usata per la prima volta nel 1931 da James Truslow Adam in The Epic of America. In esso, l'autore illustrava le libertà fondamentali e la mobilità sociale verso l'alto basata sul merito.

Nel 1963, Martin Luther King declamò il suo famoso “I have a dream”, un appello per l'abolizione della discriminazione.



Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'evocazione di questo sogno è diventata un banale argomento di marketing per incrementare i consumi.

Come disse l'umorista americano George Carlin: “Si chiama ‘sogno’ perché bisogna essere addormentati per crederci”.

Da Chicago a Santa Monica, dall'Illinois alla California, Nicola Vigilanti riporta una scansione abbastanza esaustiva di quello che è ancora il Paese delle opportunità. Mentre scrosta la superficie della vernice per esporre la materia di cui è fatta questa America e rivelare i fallimenti delle sue promesse, troppo spesso non mantenute, il fotografo intraprende un viaggio verso l'Altro, lontano eppure così vicino, in un gioco di sguardi e a volte di parole.

“Sono sempre stato affascinato da questo”, dice, “la scoperta di luoghi lontani, di dettagli quotidiani quasi invisibili. La fotografia mi porta a guardare le cose in modo diverso e ad aprirmi agli incontri più disparati”.

Sensibile ai paesaggi, agli ambienti e alle persone che incontra, Nicola traccia una mappa degli Stati Uniti trattando i luoghi e i volti in modo minimale: niente fronzoli, niente ambientazioni pompose, niente azioni irruente. E soprattutto, nessun copione prima della partenza. Solo tanta attenzione ogni mattina e sera, nelle ore in cui la luce è più bella: Nicola è pronto, vigile osservatore del “momento decisivo”.

La ricerca della luce, per tutti i fotografi, per Nicola soprattutto all'alba e al tramonto, non è altro che l'applicazione di ciò che Cartesio aveva intuito all'inizio:

« (...) La luce non è altro, nei corpi chiamati luminosi, che un certo movimento o un'azione molto rapida e vivace, che passa verso i nostri occhi attraverso l'aria e altri corpi trasparenti. (...) » 1

« Aspettando il sole » 2



Il processo di osservazione si costruisce lentamente con le distanze percorse e gli ambienti vissuti. L'osservazione dell'inatteso rimane, nonostante tutto, l'unico vero innesco.

Gli incontri sono al centro di questo viaggio atipico, così come l'ascolto durante gli scambi che talvolta precedono le fotografie.

1 Descartes, De la Lumière, La Dioptrique, 1637

2 Morrison Hotel, The Doors, 1970

“C'è solo luce nella comprensione umana” diceva Cartesio. E se c'è buio, non viene forse dai pregiudizi, dagli ostacoli, dagli altri? Mucchi di opinioni incomprensibili.

* * *

Trasportate dalle parole di Jack Kerouac e dalle poesie e dalla musica di Jim Morrison, ogni foto rivela una parte del mito americano.

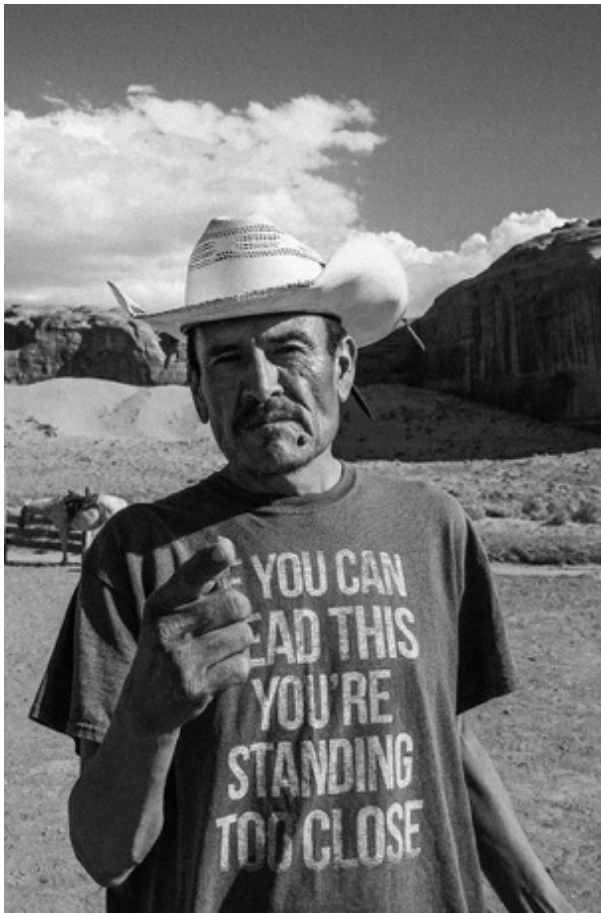
I Doors accompagnarono il diciassettenne nel suo primo viaggio negli Stati Uniti.

Anche l'immagine in movimento, il cinema, non si allontanano mai dalle inquadrature del fotografo.

Il film The Doors di Oliver Stone, uscito nel 1991, ha lasciato un'impressione duratura sul ragazzo. All'epoca era attratto dalla professione di fotografo di scena e girava il deserto americano con le scene dei Doors impresse in mente.

Lo stupore di Nicola per gli spazi infiniti del paesaggio americano è visibile soprattutto nelle fotografie realizzate su strada. Appassionato viaggiatore, Nicola Vigilanti non ha sperimentato paesaggi così affascinanti in nessun altro luogo, tranne forse in Patagonia e in Islanda.

Il silenzio, il volo lento e silenzioso di un'aquila sul Grand Canyon e il vento che lo attraversa sono sintomatici cenni al cineasta e fotografo tedesco Wim Wenders in sopralluogo sui set del film Paris, Texas nel West americano: “Non avevo mai girato in questi paesaggi e speravo di affinare la mia capacità di comprensione e la mia sensibilità a questa luce e a questi paesaggi attraverso la fotografia”, dice il cineasta.



* * * *

Il documentario *Grainy America* di Nicola Vigilanti è costituito da momenti immortalati, accidentali e casuali, caratterizzati da una fotografia “imperfetta”.

Nicola fotografa luoghi abbandonati e privi di vita, rivelando una particolare povertà e violenza. I suoi scatti sono suggestivi e ci rendono complici.

Le roulotte, simboli del desiderio di libertà, non viaggiano più. Abbandonati in mezzo a un campo, marciscono nella terra, fantasmi di se stessi.

La vita li ha superati, su queste strade sterrate trascurate, in questi campi dove cresce un'erba selvaggia, delimitati da recinzioni ormai inutili.

Che percorsi hanno fatto queste carovane abbandonate?

Quale regolamento di conti ha mandato in frantumi il parabrezza di quell'auto ormai in pensione?

Quali storie d'amore e inseguimenti d'auto si sono rifugiati in questi motel deserti?

In queste fotografie silenziose, attraversate da suoni irregolari, l'uomo si distingue per la sua assenza.

Nel suo processo di attenta osservazione, Nicola scosta con delicatezza il velo che oscura quelle realtà investite da tante speranze, da tante follie, da tante rovine.

Percepisce il fascino degli uomini e delle donne che hanno percorso queste migliaia di chilometri alla ricerca dell'El Dorado, assetati di felicità, prima per se stessi e poi per gli altri. In una ricerca a volte violenta, si sono fatti strada da est a ovest, fermandosi qua e là, nella gloria e nel fallimento, nell'amore e nell'odio.

Questa oscillazione del tempo e del denaro attraversa la fotografia di Nicola. Il fragile equilibrio, l'infinitamente grande ripreso attraverso l'infinitamente piccolo, questo fuoco di paglia costantemente riacceso, sono lì, davanti ai nostri occhi ciechi, nel dettaglio o nell'ovvio.

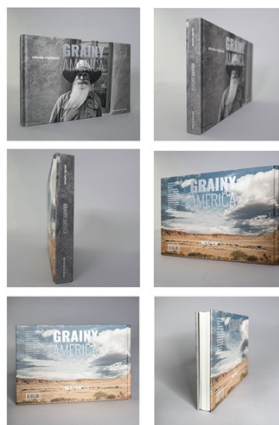
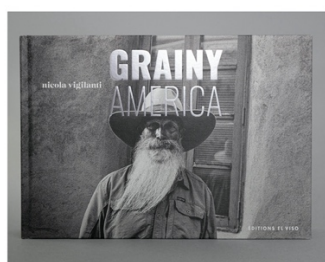
Nicola non cerca la disuguaglianza, essa si rivela naturalmente sotto il suo sguardo. Presente in tutto il territorio, traspare dalla pellicola senza bisogno di essere definita.



Da questo lungo viaggio introspettivo, costantemente in bilico tra un'America da sogno e una realtà tagliente come la pietra delle Montagne Rocciose, Nicola Vigilanti dirige il nostro sguardo verso questa America “grintosa”, granulosa, che attrae e sconvolge.

Ridotta al minimo, la sua fotografia trasmette tutta la complessità e l'ambiguità di un sistema che non ha mantenuto la sua promessa.

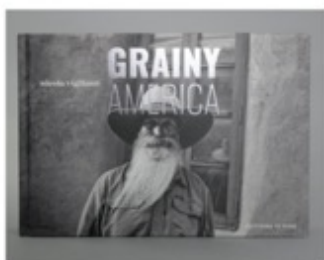
Le immagini, rispettose degli esseri umani, testimoniano la contraddizione di un Paese sempre pronto a dare a tutti una possibilità, lasciando credere che il fallimento sia colpa dell'individuo e non della società. Come in *Goodfellas* di Scorsese, dove l'uomo ha paura del fallimento, una costante insita nella sua condizione, e fa di tutto per aggirare la regola.



Grainy America avrebbe potuto chiamarsi anche *Lost Paradises*, come il titolo di una delle foto del motel di Nicola.

Questa lunga e bellissima serie ci offre una lettura tridimensionale dell'America di oggi che ha superato il test del bagno di sviluppo e che oggi si rivela sotto i nostri occhi.

Come nella caverna di Platone, a volte è difficile riconoscere il lato oscuro di una persona cara. Ma una volta usciti dalla caverna, è impensabile tornare giù. Saremmo “ciechi a passare dalla luce all'ombra”. L'America di Vigilanti è inquietante, e quindi seducente.



GRAINY AMERICA – LIBRO

- ART EDITION 20X30 cm
- 224 PAGINE
- 150 FOTOGRAFIE
- FRANCESE, INGLESE, ITALIANO
- 5 MUSIC PLAYLIST